Oggi partiti e sindacati da Colombo dopo i gravissimi incidenti alla Statale

# Il governo giustifica la repressione della polizia nelle scuole di Milano

**Inaccettabile risposta del sottosegretario Sarti — Il compagno Malagugini sottolinea le responsabilità governative per la crisi della scuola — Numerose prese di posizione nel capoluogo lombardo contro il clima di violenza provocato attorno alle lotte studentesche**

Il sottosegretario all'Interno on Sarti ha dato ieri alla Camera una grave risposta alle interrogazioni sull'aggressione poliziesca contro gli studenti di Milano. Ha difeso l'operato delle autorità di polizia scaricando ogni responsabilità sui giovani dimostranti. Dopo aver ricordato gli «episodi di intolleranza» verificatisi nelle ultime settimane e provocati secondo il sottosegretario, dalle rivalità settarie tra estremisti della sinistra extraparlamentare e estremisti di destra, l'on. Sarti ha ricostruito utilizzando come di consueto la versione fornita dai dirigenti della Questura gli incidenti di mercoledì. Egli non si è neanche posto il problema di indicare i motivi che avevano indotto determinati gruppi di studenti a indire una manifestazione in piazza del Duomo e quindi un corteo diretto al Provveditorato agli studi. Il sottosegretario ha semplicemente riferito che la manifestazione e il corteo erano stati vietati in previsione di eventuali incidenti e ciò giustificherebbe le conseguenti violentissime cariche poliziesche per disperdere i manifestanti e poi l'ingresso in forze nell'università Statale.

Sarti ha concluso affermando che «solo gli irresponsabili e i provocatori possono vedere nell'intervento delle forze dell'ordine a Milano il manifestarsi di un compiuto e preciso disegno autoritario» (allusione alle dichiarazioni del vice segretario socialista Mosca).

Dopo il missino Servello il quale ha potuto utilizzare tutti gli spunti fornitigli dalla risposta del governo e dopo il liberale Giomo il compagno Malagugini ha notato che non può sfuggire che all'origine dei fatti di mercoledì vi sono le gravissime carenze della politica scolastica del governo, le responsabilità di un ministro della pubblica istruzione il quale di fronte alle esigenze di carattere materiale e di un rinnovamento della didattica sa rispondere solamente con la sospensione degli otto professori della facoltà di architettura di Milano. E si tratta dello stesso ministro e delle stesse forze di governo che stanno proprio in questi giorni dimostrando alla Camera la completa mancanza di una volontà politica per una profonda riforma dell'università.

Il sottosegretario ha invece tentato di far passare come una pretesa insopportabile quella dei giovani che intendevano manifestare e recarsi in corteo al provveditorato agli studi. Per cui parrebbe poi legittimo il violentissimo intervento della polizia i cui dirigenti sembra che facciano di tutto per sospingere i gruppi di dimostranti verso l'università Statale, per avere così il pretesto per invaderla.

Malagugini ha concluso affermando che episodi come quelli di mercoledì rivelano un tentativo di inasprire le tensioni politiche e sociali per determinare negli strati intermedi uno stato d'animo di disorientamento e paura nel quadro di un disegno politico che dobbiamo denunciare con forza al Paese.

Insoddisfatti della risposta del governo si sono dichiarati anche Alini (PSIUP) e Pirisi (del MPL) mentre l'unico a esprimere consensi con le parole di Sarti è stato il repubblicano Bucalossi.

A Milano i rappresentanti della DC PCI PSI PRI PSIUP e della CGIL CISL e UIL avranno oggi un incontro con l'on. Colombo che giunge in quella città per partecipare a un convegno indetto dall'Assolombarda. All'on. Colombo sarà illustrata la gravità della situazione esistente nella scuola a Milano soprattutto dopo le gravi violenze di ieri contro studenti medi e con l'assalto all'Università statale. La decisione di chiedere un incontro con Colombo (e successivamente con il vice presidente del Consiglio compagno De Martino che sarà a Milano domenica) è scaturita dopo una riunione svoltasi nel tardo pomeriggio di ieri. Anche il sindaco Aniasi al termine di una burrascosa seduta del Consiglio nel corso della quale la destra della DC ha pesantemente attaccato il sindaco stesso ed i compagni socialisti ha deciso di chiedere un incontro con il presidente del Consiglio. Analoga iniziativa è stata decisa dalla Provincia la quale ha anche proposto una iniziativa unitaria con il Comune e la Regione.

Sull'«escalation» della violenza poliziesca a Milano s'è avuta ieri una presa di posizione unitaria delle segreterie provinciali della CGIL CISL e UIL.

In un comunicato congiunto le tre organizzazioni sindacali «confermano innanzitutto l'inalienabilità del diritto di manifestazione e di sciopero, diritto che non deve essere mai più compromesso da nessuna iniziativa di carattere repressivo. Le segreterie — prosegue la nota — ricordano ancora una volta che l'obbiettivo dei lavoratori e con essi delle organizzazioni sindacali non è mai stato e non è quello dello scontro con le forze di polizia come invece stranamente taluni gruppi caldeggiano, bensì quello di affermare nel Paese un reale processo di riforme sociali e di struttura nonché una modifica degli attuali equilibri di potere. Le lotte dei lavoratori come quelle degli studenti evidenziano chiaramente le urgenti esigenze di qualificanti riforme a cominciare da quella scolastica. È grave che da parte del potere esecutivo anziché far proprie queste grandi spinte democratiche per realizzare le riforme, si cerchi di ostacolarle con interventi di tipo repressivo.

«A fronte di ciò — continua il documento — le segreterie della CGIL, CISL e UIL di Milano presenteranno questa loro denuncia e queste loro valutazioni al presidente e al vicepresidente del Consiglio accompagnate dalla richiesta della sollecita attuazione delle riforme — compresa quella urgente della scuola — della garanzia della difesa delle libertà costituzionali nonché l'accertamento del comportamento delle forze di polizia in relazione ai più recenti fatti registrati a Milano.

«Le segreterie della CGIL, CISL e UIL sottolineando anche in questa occasione l'importanza politica che assume la raggiunta decisione per la unità sindacale e ricordando alle forze studentesche l'importanza che può assumere anche la loro unità riaffermano il valore dello sciopero generale dei lavoratori dell'industria e della manifestazione di piazza Duomo del 30 prossimo venturo».

Oggi si sono avute le prese di posizione del comitato di redazione dei servizi giornalistici della RAI di Milano (che «fa appello alle forze democratiche perché le violenze verificatesi in questi giorni non siano un elemento disgregatore del fronte antifascista ma un momento sia pure drammatico di confronto che non deve allontanare dall'obbiettivo principale la difesa delle libertà conquistate con la Resistenza e il progresso delle classi lavoratrici») e di Magistratura democratica del gruppo avvocati socialisti gruppo giustizia del PCI Comitato di difesa e di lotta contro la repressione Associazione giuristi democratici.

Di fronte a queste prese di posizione risulta particolarmente significativo nella sua gravità l'attacco condotto dalla destra democristiana nella seduta del Consiglio comunale di ieri contro il sindaco ed i compagni socialisti.

Ci pare che una risposta efficace alla campagna della destra d.c. sia rappresentata dal documento votato all'assemblea dei redattori di un giornale non certo sospetto di «anarchia»: L'Avvenire. I giornalisti di questo quotidiano cattolico riuniti in assemblea hanno approvato un documento in cui è scritto che «per risolvere i molteplici problemi che agitano la società (e quindi anche la scuola) italiana non servono gli interventi sistematici della polizia né l'uso abituale della forza repressiva nelle scuole come nelle fabbriche».

---

Assemblea ad architettura a Milano

## Docenti e assistenti contro la repressione

**Appello alla mobilitazione unitaria - Indetta per il 4 dicembre un'assemblea nazionale di docenti democratici - La protesta degli studenti**

Vasto movimento di solidarietà con gli otto professori di architettura della Statale di Milano.

Nel corso dell'assemblea dei docenti degli incaricati degli assistenti e dei ricercatori della facoltà è stato intanto annunciato che il 4 dicembre si terrà a Milano una assemblea nazionale dei docenti democratici.

Nel corso della riunione dei docenti di architettura è stato votato un appello rivolto ai partiti democratici ai sindacati ai docenti democratici in cui tra l'altro è detto:

«La sospensione di otto docenti di ruolo della Facoltà di Architettura di Milano significa letteralmente la soppressione della Facoltà stessa, significa altresì il tentativo di reprimere le conquiste che gli studenti e le forze democratiche anche attraverso questa Facoltà hanno conseguito per la democratizzazione e il rinnovamento della scuola.

«L'uso privatistico e non sociale che i rettori le autorità accademiche (nel caso specifico il rettore Carassa e i professori di ruolo di ingegneria insieme a tutte le altre forze reazionarie) tentano dell'istituto universitario si mostra come uno dei più forti baluardi di questi interessi e difende la dipendenza fra i piani di studio e il sistema produttivo capitalistico contro le riforme portate avanti nel Paese dalle masse popolari. Il distacco della Facoltà di Architettura dal Politecnico centro degli interessi monopolistici e il tentativo di estrometterla dalle lotte sono le prevedibili fasi successive di questo disegno. Disegno che come è evidente dagli ultimi avvenimenti non riguarda soltanto la Facoltà di Architettura ma tutta la scuola in particolare a Milano scelta come palestra per verificare la possibilità di una soppressione autoritaria del diritto allo studio.

«I docenti della Facoltà di Architettura di Milano individuano questo momento di lotta contro le manovre repressive attuate dal ministro Misasi dal rettore Carassa e dalle forze di polizia contro la Facoltà di Architettura e la scuola a Milano come un momento di mobilitazione di tutte le forze democratiche per rilanciare una battaglia politica di massa tesa a fermare il processo di disgregazione in atto nella scuola italiana in cui sono innanzitutto responsabili le autorità accademiche reazionarie e le forze politiche conservatrici di governo e ad indicare la prospettiva di uno sviluppo alternativo democratico progressista della scuola e dell'università.

«Invitano tutte le forze democratiche della scuola e del Paese a partecipare all'assemblea nazionale dei docenti democratici che si terrà sabato 4 dicembre alle ore 9 alla Facoltà di Architettura di Milano».

Anche gli studenti di Architettura si sono riuniti in assemblea. Hanno denunciato la grave situazione creatasi che di fatto vuol dire la paralisi di tutta la facoltà.

Contro la sospensione dei docenti di architettura hanno preso posizione fra gli altri l'Ordine degli architetti di Pavia di Sondrio e Milano e docenti universitari assistenti e tecnici dell'ateneo di Camerino.

### Una smentita del prof. Portoghesi

Il prof Portoghesi preside della facoltà di Architettura di Milano, ha inviato questa lettera al «Manifesto»: «Gentile direttore, nell'articolo pubblicato sul *Manifesto* del 25 corrente mese sulla facoltà di Architettura di Milano, mi si attribuiscono dichiarazioni che semplificano e tradiscono il mio pensiero. La prego quindi pubblicare i seguenti chiarimenti: considero le vicende del senzatetto un momento importante della vita della facoltà in questi anni, ma non penso che in essa si possa cogliere «tutto il significato» della sperimentazione attuata in questi anni, non sottovaluto l'importanza del giudizio negativo espresso dal PCI al Senato sulla legge governativa per l'Università, nè l'importanza della battaglia parlamentare che esso conduce attualmente, non disconosco gli aspetti pur positivi, che la legge contiene, che consentono l'apertura di spiragli verso una gestione democratica dell'Università italiana. Prego di rendere pubblica la presente smentita ai sensi della legge sulla stampa. Distinti saluti, professor Paolo Portoghesi».

---

Appello dei giovani PCI, PSI, PSIUP

## Vigilanza e unità fra studenti e lavoratori

La repressione poliziesca contro gli studenti a Milano ha sollevato profondo sdegno in tutto il Paese. Un documento è stato approvato unitariamente dalla FGCI dalla FGSI e dal Movimento giovanile del PSIUP.

«*Si è voluto colpire* — si legge nel documento — *il Movimento degli studenti e dei docenti democratici. I movimenti giovanili dei partiti democratici riaffermano la loro solidarietà militante con gli studenti ed i lavoratori in lotta per la democrazia per la riforma della scuola fondata sul diritto allo studio e il diritto al lavoro. Giudicano pericoloso per le stesse sorti della libertà e della democrazia nel nostro Paese il piano terroristico e reazionario portato avanti a Milano con una continua serie di provocazioni dalle forze antidemocratiche e dai loro complici.*

«*Per questo i Movimenti giovanili del PCI del PSI e del PSIUP impegnano le loro organizzazioni a costruire la solidarietà attorno al movimento degli studenti per far sì che esso si leghi sempre più saldamente alle lotte e allo schieramento delle masse popolari che si battono per l'avanzata democratica del Paese. Chiamano tutti gli studenti alla vigilanza contro le provocazioni reazionarie e a partecipare e farsi protagonisti del grande movimento antifascista in atto nel Paese.*

«*Attraverso le assemblee aperte nelle scuole attraverso un nuovo rapporto tra scuola, forze politiche democratiche e sindacati lavoriamo a fare sì che si creino le condizioni per un salto di qualità delle stesse lotte per la riforma della scuola e per isolare e sconfiggere ogni tentativo reazionario*».

A Roma gli universitari comunisti e socialisti hanno diffuso ieri il seguente comunicato congiunto: «*L'attacco antidemocratico contro il movimento di lotta che investe la scuola e l'università ha raggiunto mercoledì il suo culmine nel capoluogo lombardo. L'operazione premeditata e freddamente programmata che ha coinvolto l'università statale e il Politecnico gli interventi nelle scuole medie alla facoltà di architettura la sospensione da parte di Misasi dei docenti democratici sono tutti momenti di una escalation che coinvolge direttamente la responsabilità dei presidi delle prefetture, delle autorità di pubblica sicurezza e del governo*».

«*Queste manovre* — è detto ancora nel comunicato della sezione universitaria del PCI e del nucleo universitario socialista di Roma — *si battono con l'unità delle forze progressive nelle scuole e nel Paese con lo sviluppo della democrazia per andare avanti sulla strada del rinnovamento e verso il socialismo*».

---

Per la «protesta silenziosa» del 21 ottobre

## Condannati i 2 poliziotti di Torino

**5 mesi e 10 giorni senza la condizionale - Trasmessi gli atti al PM: prossime altre incriminazioni?**

**Dalla nostra redazione**

TORINO 25

Mario Trevi ed Ermanno Papa due dei giovani agenti di P.S. che la sera del 21 ottobre scorso avevano partecipato con una settantina di colleghi ad una marcia silenziosa di protesta nel centro di Torino hanno ricevuto stamane dal Tribunale militare della nostra città una severa condanna a 5 mesi e 10 giorni di reclusione per il reato militare di «sedizione aggravata» senza neppure il beneficio della condizionale. Tutto ciò che si può dire sull'arretratezza dei nostri codici sulla inadeguatezza delle norme che dovrebbero salvaguardare i diritti degli imputati e sulla necessità che la difesa sia messa al corrente di tutte le fasi preliminari al processo è stato confermato da questo dibattimento davanti ai giudici in divisa.

Gli imputati ammanettati sono stati portati davanti al Tribunale infagottati in una enorme tuta che aveva l'evidente funzione di nascondere la divisa (forse perché i due giovani non erano più degni di indossarla). In nessun conto i giudici hanno tenuto le deposizioni di Trevi e Papa che hanno chiarito quali fossero le ragioni della loro protesta.

La sera del 21 ottobre una settantina di agenti di P.S. di stanza alla caserma Veglia avevano sfilato iniziando da via Nizza per alcune vie del centro della città soffermandosi davanti ad un cinema e per cinque minuti in assoluto silenzio davanti alla Prefettura. Poi erano risaliti sull'autobus che li riportava in caserma. Con difficoltà qualche giornalista era riuscito a conoscere per bocca di alcuni agenti che oltretutto non marciavano neppure in quadrati insieme agli altri le ragioni che li avevano spinti alla protesta: la rigida disciplina del corpo pare che sia intesa dagli ufficiali di Torino in termini ancora più ristretti (se è possibile) che altrove: quasi mai è permesso ai giovani di uscire dalla caserma in abiti borghesi ed è facilmente intuibile quanto ciò possa mettere in imbarazzo questi ragazzi che intendevano poter condurre almeno nelle ore di libera uscita una vita normale.

Tutto questo è stato ripetuto fermamente e serenamente davanti al Tribunale da Mario Trevi e Ermanno Papa i quali hanno affermato che la decisione della «marcia silenziosa» è stata presa da tutti gli agenti di comune accordo.

Di contro c'è stato il discorso dei generali (presidente e relatore al processo) e dei vari colonnelli (giudici e testimoni) i quali si sono adoperati per ripetere quale raro esempio di democratica cordialità siano i rapporti instaurati nel corpo di polizia tra superiori ed inferiori, come sia possibile anzi auspicabile che i «desiderata» vengano espressi al comandante la compagnia il cui compito è «prevedere e provvedere» come il rancio venga deciso con la più completa partecipazione degli agenti e come certi tipi di lavoro debbano essere intesi come gradevoli «hobbies». Non si è voluta riconoscere ai due giovani imputati la minima validità della loro azione (di cui sono stati giudicati promotori senza neppure una testimonianza che lo abbia dimostrato) anche se il comandante della compagnia col Cialdini ha dovuto ammettere che il giorno seguente ha concesso «qualcosa» agli agenti radunati per il sermone di rito.

Il tribunale militare di Torino non ha ritenuto sufficiente emettere due condanne. È andato oltre: ha rimesso al P.M. gli atti perché in base ad una denuncia presentata dal comandante, il 17 scorso agisca in base ad altri eventuali reati riscontrabili: questo potrebbe voler dire che davanti al Tribunale compariranno altri dei 55 giovani riconosciuti come partecipanti alla dimostrazione.

**Silvana Fazio**

---

Smentito dall'Antimafia

## Vergognoso falso fascista contro Li Causi

**ATTRIBUITO AL NOSTRO COMPAGNO UNO SCRITTO APPARSO IN SICILIA NEL 1944 QUANDO EGLI ERA IMPEGNATO NELLA LOTTA ANTINAZISTA NEL NORD**

Hanno scomodato Napoleone un aneddoto che lo riguarda assieme ad un certo «prefetto» e addirittura parole grosse come metafisica per tentare di infangare la figura del compagno senatore Li Causi vice presidente della Commissione antimafia e uno dei più coraggiosi tenaci nemici dell'onorata società e dei suoi delitti tanto che nel 1944 rimase vittima di un attentato fallito per fortuna a Villalba. Sono i cialtroni del «Borghese» e naturalmente il loro tentativo è rimasto tale. I fatti li smentiscono: le loro sono grossolane e vergognose menzogne e rifacendo il verso al loro titolo («Metafisica della disonestà») bisogna dire che i disonesti sono proprio e soltanto loro.

Ma ecco i fatti e sono questi che contano.

**18 MARZO 1970** — Nel corso di una riunione plenaria dell'antimafia il dc Azzaro scelbiano chiede che venga acquisito agli atti il numero 9 del 24 giugno 1944 del periodico «La Voce comunista» «di cui era direttore sostiene Li Causi» e nel quale sempre a detta del parlamentare democristiano vi era un articolo invito alla mafia. La reazione del compagno Li Causi è immediata: «Non è esatto perché io sbarcai in Sicilia il 10 agosto 1944» ribatte. «Vuol dire che è stato successivamente direttore» insiste Azzaro. «No nemmeno» è la risposta secca di Li Causi. E tutto sembra concluso. Invece

**1 OTTOBRE 1971** — Un certo Koba sul «Borghese» sputa accuse vergognose contro Li Causi che su quel numero di «Voce comunista» avrebbe invitato «l'onorata società alla collaborazione con il PCI».

C'è di più: lo «scrittore» coinvolge tutta la commissione e lo stesso presidente Cattanei. Li Causi chiede subito un'inchiesta approfondita.

**20 OTTOBRE 1971** — Ecco le risultanze dell'inchiesta: «La Commissione esprime la propria stima nei confronti del Vicepresidente Li Causi in relazione a recenti infondati attacchi da parte di alcuni organi di stampa. Interviene lo stesso senatore Li Causi per precisare una serie di circostanze connesse alle accuse rivoltegli e per respingere gli attacchi che afferma essere diretti a colpire attraverso la sua persona l'operato e il prestigio della stessa Commissione» (cfr. Bollettino delle Giunte e Commissioni di Montecitorio del 20 ottobre). Come si vede una smentita durissima alla mascalzonesca campagna dei fascisti: ma questi insistono.

**7 NOVEMBRE 1971** — È lo stesso direttore della rivista fascista Mario Tedeschi a riprendere le calunnie del suo collaboratore e lui che scomoda Napoleone e metafisica è lui che con enorme faccia tosta riesce ancora ad insistere sulle «nostre rivelazioni».

**10 NOVEMBRE 1971** — La prima risposta alle calunnie dei fascisti viene da Franco Grasso che scrive una lettera circostanziata al presidente dell'Antimafia Cattanei nella quale si precisa che: «1) Il settimanale La Voce comunista di Palermo fu da me fondato e diretto sino alla fine del 1944. 2) L'articolo intitolato La mafia pubblicato sul numero del 24 giugno 1944 fu scritto dall'ex perseguitato politico Vito Di Gesù. 3) Li Causi a quella data non era ancora rientrato — dopo il carcere e la permanenza nel nord — in Sicilia: il suo arrivo avvenne effettivamente l'11 agosto 1944».

**18 NOVEMBRE 1971** — La seconda risposta al «Borghese» è del dc Azzaro che in una lettera a Li Causi ribadisce la sua convinzione che il senatore comunista non c'entrava nulla con l'articolo apparso sulla «Voce comunista» ed aggiunge di aver preso atto di ciò sin dal 18 marzo 1970. «Tuttavia desidero in questa occasione riconfermarti il mio vivo apprezzamento per la tua coerente e lunga battaglia contro tutte le manifestazioni di criminalità mafiosa» conclude Azzaro.

* * *

A questo punto crediamo che basti. I cialtroni del «Borghese» hanno avuto la risposta che meritavano e l'hanno avuta dai fatti. Hanno scritto un cumulo di menzogne per fini facilmente intuibili e adesso rimane loro solo un compito: definirsi da soli la loro condotta. Se non lo fanno, al più presto ci penserà il giudice.

---

Assemblee allargate di Lettere e di Architettura

## FIRENZE: PRESSIONE UNITARIA PER RIFORMARE L'UNIVERSITÀ

**Dal 29 novembre al 6 dicembre a Lettere incontri di studenti, professori e personale non insegnante con forze politiche e sindacali - Proposte di Architettura sul rinnovamento e la democratizzazione**

FIRENZE 25

Due significativi momenti della lotta per la riforma dell'Università e per nuove scelte didattiche hanno avuto luogo alla facoltà di Lettere e di Architettura. A Lettere il Consiglio di facoltà si è riunito in seduta pubblica nell'Aula magna alla presenza di centinaia di studenti. A grande maggioranza dopo un ampio dibattito è stato approvato un importante documento che rappresenta un salto di qualità rispetto a precedenti esperienze proprio perché pone il problema dell'Università nel più generale contesto politico economico sociale e culturale. Il documento sottolinea la gravità della situazione venutasi a determinare a causa della estrema insufficienza di aule e della sempre crescente sproporzione fra il numero dei docenti e quello degli studenti che rendono estremamente difficile il normale svolgimento dell'attività didattica.

Il Consiglio di facoltà ritiene che queste difficoltà abbiano origine dalla selezione sociale in atto nella scuola italiana nella mancata applicazione del diritto allo studio nel processo generale di dequalificazione della scuola e nelle sempre più difficili prospettive di adeguata occupazione. Circa i problemi più generali il documento denuncia la inettitudine della politica scolastica e universitaria del governo della quale sono manifestazioni gli ostacoli che vengono frapposti in Parlamento all'approvazione del pure insufficiente e parziale progetto di legge sull'Università.

Il documento rileva inoltre che la situazione di stagnazione e di incertezza che ne consegue favorisce un processo di disorientamento e di frantumazione fra gli studenti e lo sviluppo di atteggiamenti nullistici e di atti provocatori che offendono la dignità dei docenti e degli studenti e che non possono che tornare a vantaggio delle forze politiche e sociali che lavorano per una soluzione di destra e autoritaria dell'attuale crisi della società italiana.

Sulla base di questa grave situazione il Consiglio di facoltà ritiene suo dovere sensibilizzare ed investire tutte le forze interessate al funzionamento ed al rinnovamento dell'Università studenti altre facoltà partiti politici organizzazioni sindacali enti locali affinché si eserciti una forte pressione [illegible] approvi nel più breve tempo possibile il progetto di legge [illegible] alla Camera.

A tale scopo il Consiglio di facoltà ha deciso di sospendere ogni attività didattica da lunedì 29 novembre fino al 6 dicembre in modo che tutte le componenti universitarie studenti e personale non insegnante possano esprimere la loro autonoma valutazione e dare luogo a incontri e riunioni con le forze politiche rappresentanti di altre facoltà organizzazioni sindacali. Anche ad Architettura il Consiglio di facoltà allargato ha approvato un programma concreto riassumibile in questi punti qualificanti: 1) apertura della facoltà verso l'esterno 2) democratizzazione della gestione e sua estensione a tutte le componenti 3) mantenimento della sperimentazione in vista della riforma 4) amministrazione pubblica ed aperta 5) appoggio agli addetti sotto il profilo giuridico e finanziario 6) impegno della facoltà di divenire strumento di elaborazione scientifica per l'assetto e la programmazione democratica del territorio.

---

Concluso ieri lo sciopero degli «autonomi»

## CGIL, CISL ed UIL impegnate per la riforma della scuola

Ieri seconda giornata di sciopero degli insegnanti delle scuole secondarie aderenti ai sindacati autonomi. Secondo le stime fatte dai competenti uffici della Pubblica Istruzione le adesioni non superano il 45-50 per cento. Sul lo sciopero così effettuato c'è stata ieri una dichiarazione del segretario nazionale del Sindacato scuola CGIL Capitani il quale ha ribadito come «la agitazione degli insegnanti aderenti ai sindacati autonomi ha voluto rappresentare un blocco d'ordine, in aderenza con posizioni ed iniziative di marca fascista». Egli ha poi aggiunto: «Spetta alle formazioni unitarie della categoria e soprattutto del movimento sindacale unitario costruire una risposta di iniziativa e di lotta sindacale e politica che ponga con chiarezza al centro della attenzione del paese il problema della scuola come problema di riforma generale ed anche di miglioramento deciso delle condizioni materiali e culturali di chi nella scuola spende le risorse della sua intelligenza e della sua fatica».

---

## Legge per Venezia: esautorata la Regione

La «legge per Venezia» che tutte le forze politiche democratiche veneziane avversano decisamente sta proseguendo il suo faticoso cammino all'ottava commissione (Lavori Pubblici) del Senato. La maggioranza di centrosinistra legata ai ferrei accordi di vertice stabiliti la settimana scorsa fra DC PSI e PSDI contrasta ottusamente tutti gli emendamenti e le proposte migliorative avanzate dai senatori del PCI del PSIUP e della sinistra indipendente che riflettono — come è noto — posizioni largamente condivise al Consiglio comunale di Venezia da un arco di forze che va fino alla Democrazia cristiana.

Quel che in tal modo si vuole far prevalere è una logica rigidamente accentratrice e autoritaria. Ieri era stata respinta l'idea di un piano comprensoriale che fosse elaborato dalla Regione in collaborazione con gli otto comuni interessati. Per gli «indirizzi del Piano» (la cui preparazione ed approvazione dovrebbe essere riservata alla Regione) si costituisce un comitato del quale fanno parte quattro ministeri e tre rappresentanti locali Regione Provincia e Comune di Venezia.

I vincoli di salvaguardia vengono estesi non solo al perimetro lagunare ma a tutto il comprensorio subordinando in tal modo anche la più modesta attività edilizia ai controlli di un «comitato di salvaguardia» che dovrà agire finché non sia approvato il Piano comprensoriale. La proposta di affidare alla Regione (cioè all'organo che deve predisporre il Piano) la presidenza del comitato è stata respinta. La presidenza resta così affidata ad un organismo ministeriale: il magistrato alle acque il cui voto diventa addirittura prevalente in caso di parità di suffragi. I poteri attribuiti al magistrato alle acque in materia di inquinamento e di tutela del paesaggio risultano inoltre largamente esorbitanti in rapporto alle competenze che i decreti delegati attribuiscono alla Regione sulle stesse materie al punto che quella del Veneto finirà col risultare una Regione «speciale» per le limitazioni di compiti e di potere che le verranno inflitte.

---

Sulla responsabilità degli edicolanti

## Pubblicazioni oscene: i dc rimandano la legge al Senato

L'atteggiamento dei deputati democristiani membri della commissione Giustizia ha ieri impedito che divenisse operante la legge che esclude la punibilità dei rivenditori di giornali per la vendita di pubblicazioni oscene.

Il provvedimento è da quasi due anni che va e viene fra i due rami del Parlamento. Fu approvato alla Camera in un testo che unificò diverse proposte di legge fra cui una del compagno Beragnoli. Quindi al Senato la legge subì delle modifiche.

Il governo pareva disponibile al varo definitivo del provvedimento ma i deputati democristiani hanno minacciato l'insabbiamento della proposta se non fossero stati accolti loro emendamenti restrittivi.

La legge torna nuovamente al Senato.

---

## I responsabili della crisi della scuola

*(Dalla prima pagina)*

no la «*loro*» riforma universitaria.

Ma a questi signori non importa nulla della scuola. Ciò che ad essi interessa veramente è bloccare il movimento per le riforme e impedire che avanzi un processo di rinnovamento del Paese e a tale fine non esitano a ricorrere a qualsiasi menzogna e provocazione. Ecco allora che gli studenti vengono dipinti come pericolosi estremisti e il movimento studentesco come un movimento di pazzi irresponsabili interessato solo a distruggere la scuola e a vilipendere i professori. Ma è questa la verità? Tutti hanno visto come il movimento cui gli studenti italiani hanno dato vita in questi mesi sia stato un grande movimento unitario antifascista, un movimento disciplinato, di massa, che si è incaricato di respingere ad uno ad uno tutti gli attacchi dei fascisti, che ha ricercato e trovato un rapporto positivo con i professori, i lavoratori, le loro organizzazioni sindacali, le forze democratiche, un movimento soprattutto che ha cominciato a battersi davvero per il diritto allo studio e al lavoro e per le riforme. È questo movimento che oggi si vuole stroncare e a questo fine si riesuma la tesi aberrante ed anticostituzionale degli opposti estremismi.

Ma questo movimento non è nato sotto il segno dell'estremismo. Al contrario, è un movimento che ha saputo trarre una lezione dalle lotte di questi anni che ha capito tutto il valore della lotta per la democrazia nella scuola e che essa vuole costruire un rapporto nuovo tra la scuola e le forze di rinnovamento che operano nella società come condizione per mutare profondamente i contenuti, le strutture, le finalità stesse della scuola italiana ed è proprio questo che le classi dirigenti o il governo vogliono impedire ad ogni costo!

Ecco allora che la stampa conservatrice o reazionaria reclamizza l'azione sconsiderata di qualche piccolo gruppo e tenta di presentarla come prototipo della totalità delle lotte studentesche. Ecco che ancora una volta si tenta di identificare tutti gli studenti ed il loro movimento con l'azione o la linea di questi gruppi. Questi gruppi esistono e non saremo certo noi a negare che hanno ancora soprattutto in alcune città una certa influenza sugli studenti. Vi è quindi un problema reale per noi e per gli studenti, di lotta politica ferma contro il loro nullismo e avventurismo senza principii, lotta che è già condotta e che in futuro dovrà essere intensificata.

Ma ciò non può impedirci di vedere tutta la strumentalità della campagna reazionaria in atto, gli obiettivi di provocazione politica e di attacco antidemocratico e antipopolare che essa persegue e di chiamare le masse studentesche e i lavoratori alla vigilanza e alla lotta per respingerla.

A questo attacco si deve oggi rispondere in un modo solo: con lo sviluppo della lotta unitaria e di massa per la democrazia nella scuola e con la ricerca, su questo terreno, di una alleanza fra studenti professori e forze democratiche. Senza democrazia, senza un mutamento nel regime interno, non può esservi alcun rinnovamento reale della scuola. Il pieno dispiegarsi della vita democratica è il presupposto essenziale di qualsiasi riforma. Da qui il valore che assume oggi la battaglia per l'assemblea aperta e per un interscambio permanente tra la scuola e la società come asse di una nuova didattica.

Certo la democrazia per poter vivere deve essere regolata, istituzionalizzata e non essere affidata al caso o alla spontaneità e non saremo certamente noi comunisti, né sono gli studenti, a negare ciò.

Si tratta però di vedere in quale direzione deve andare tale regolamentazione: se in quella proposta da Misasi che mira esclusivamente a mantenere in piedi il carattere di corpo separato della scuola o in quella proposta dalle forze democratiche e dagli studenti che mira al contrario ad aprirla alle nuove esigenze di crescita culturale e civile e di sviluppo sociale ed economico del Paese e a collegarla alla lotta per il diritto allo studio e al lavoro.

È fra queste due diverse ipotesi di democrazia ed è tra questi due diversi modi di intendere il rinnovamento della scuola che sono chiamati oggi a scegliere il governo, le forze democratiche e le componenti interne alla scuola. Questa scelta ha un evidente valore politico generale perché andare in una direzione o nell'altra non è indifferente ai fini della battaglia per il rinnovamento del paese e per la realizzazione delle riforme.

Per questo le forze più retrive cercano oggi di impedire che il movimento degli studenti si sviluppi, che faccia vivere la democrazia nella scuola e che ne faccia lo strumento per collegarsi organicamente al movimento democratico per la riforma.

Ma proprio per questo gli studenti i professori le varie forze democratiche debbono ricercare la via dell'unità per respingere uniti la campagna di calunnie antistudentesche e per fermare la mano a chi reprimendo il movimento degli studenti mira in realtà soltanto a colpire la democrazia e il movimento dei lavoratori.